



L'Impegno di Vita di questo mese ci introduce nel mondo del lavoro come aspetto fondamentale della vita dell'umanità per garantirne il sostentamento, il benessere, la crescita e lo sviluppo, ma soprattutto nell'opera che ci riguarda nella fede, il rafforzamento spirituale per cercare, in ogni azione compiuta, la santità quotidiana.

A partire da Marco, di cui si dice che sia il Vangelo più antico, scritto dopo il martirio di Pietro approssimativamente tra il 64 e il 70 in Galilea, ad Antiochia, nel sud della Siria o a Roma, il testo è costruito attorno a una domanda: chi è questo Gesù? Fin dall'inizio, l'autore scioglie il dubbio per il suo lettore chiamandolo «Cristo» e «Figlio di Dio» (1,1), ma lascia i suoi personaggi alle prese con l'incertezza: di tanto in tanto si pone la domanda pungente: «Chi è quest'uomo?» (2,7; 4,41; 6,3; 6,14-16; 8,27-29).

Oggi ci soffermiamo su Marco 6,3: «Non è forse costui il falegname?». In sostanza, il brano narra il rifiuto di Gesù a Nazaret, perché la gente mette in discussione le sue umili origini; si meraviglia della sua saggezza, ma non la accetta. Entrano in gioco i

pregiudizi, perché Gesù ha svolto lavori manuali, il che sottolinea la sua umanità e la sua vita quotidiana. Il valore della missione e del lavoro sta nel fatto che Gesù non ha permesso che questo rifiuto lo fermasse.

Mentre Gesù proclama il «Vangelo del lavoro», egli stesso è un uomo di lavoro. Papa Giovanni Paolo II aveva scritto nella sua enciclica sul lavoro umano: «L'eloquenza della vita di Cristo è inequivocabile: egli appartiene al “mondo del lavoro”, ha riconoscimento e rispetto per il lavoro umano; si può dire di più: egli guarda con amore questo lavoro, le sue diverse manifestazioni, vedendo in ciascuna una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (cfr. *Laborem Exercens* 26). E don Ottorino indica gli obiettivi della missione: «Condurre gli uomini di oggi ad amare Dio con tutte le loro energie spirituali e fisiche e a santificare la vita quotidiana seguendo l'esempio di Gesù Cristo» (Carta di fondazione 41).

E ancora Papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica afferma che con il suo lavoro l'uomo deve procurarsi il pane quotidiano, contribuire al continuo progresso delle scienze e della tecnica e, soprattutto, all'incessante elevazione culturale e morale della società in cui vive in comunità con i suoi fratelli. E «lavoro» significa ogni tipo di azione compiuta dall'uomo indipendentemente dalle sue caratteristiche o circostanze; significa ogni attività umana che si può o si deve riconoscere come lavoro tra le molteplici attività di cui l'uomo è capace e alle quali è predisposto per la natura stessa in virtù della sua umanità.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Mi propongo in questo mese di compiere azioni a favore delle persone bisognose per amore di Gesù e/o nel mio lavoro quotidiano di rendermi consapevole che si tratta di una cosa sacra.



Don Ottorino: Dite agli uomini che il lavoro è una cosa santa!

Ecco come il Signore ha pensato il lavoro: ha dato all'uomo la legna e la possibilità di accendere il fuoco, e gli ha detto: "Ti ho creato intelligente, adesso lavora anche tu con la tua intelligenza!". Ora ditemi un po', gli uomini come considerano il lavoro? Generalmente guardano al lavoro soltanto come mezzo per avere denaro, per avere benessere, per divertirsi; spesso maledicono la fatica del lavoro. Fratelli, questo non è il concetto cristiano! Nostro Signore vuole che noi attendiamo al lavoro per amore suo, vuole che benediciamo il lavoro. Oggi c'è bisogno di richiamare l'umanità a questa grande

realtà. E il Signore affida a noi questa missione: "Andate in tutto il mondo, dappertutto; e dite agli uomini, in nome di Dio, che centro di interesse deve essere Dio e che il lavoro è una cosa santa, è una cosa benedetta, è una cosa che ha fatto, persino, il Divino Maestro di Nazareth." Ricordiamocelo, fratelli: dobbiamo dirlo agli uomini, perché Gesù stesso aveva i calli alle mani. (M2, 6-9 del 6 gennaio 1962)

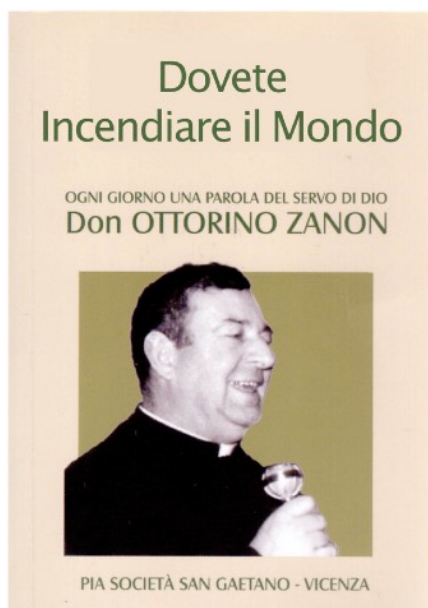
Pregiera di intercessione del mese di Agosto 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **santificare la vita quotidiana, con creatività e semplicità.**

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.